



I cinghiali di Portici (2003)

Fra il desiderio di evadere e di costruirsi un futuro si alternano sul campo da gioco le vite "sospese" dei protagonisti.

Un film di Diego Olivares con Antonino Bruschetta, Antonia Truppo, Alessandra Borgia, Carmine Borrino, Carlo Caracciolo. Genere Drammatico durata 85 minuti. Produzione Italia, Australia 2003.

Uscita nelle sale: venerdì 7 luglio 2006

La passione per il rugby e la rieducazione di un gruppo di giovani ospiti in una struttura di recupero nella periferia di Portici.

Pierpaolo Simone - www.mymovies.it

I migliori anni della "loro" vita passati in un centro di recupero per tossicodipendenti e ragazzi "a rischio". Diego Olivares è alla sua prima regia per il grande schermo e già fa parlare benissimo di sé. Avvocato civilista, ormai ex, approda al cinema assecondando la sua grande passione per le storie. Già autore di un paio di riuscitissimi cortometraggi (Mimmo X e Les Jeux sont faits) e di un documentario sulla dismissione di un ospedale psichiatrico napoletano, Gli ultimi giorni del Frullone, arriva nelle sale italiane con un interessante e riuscito spaccato di una provincia del Sud. Un gruppo di giovani si scopre unito dalla comune passione per la palla ovale, tutti pronti ad affrontare insieme al mentore/allenatore il loro primo campionato di Rugby. Fra il desiderio di evadere e di costruirsi un futuro, con un pallone dai rimbalzi irregolari come la vita, si alternano sul campo da gioco le vite "sospese" dei protagonisti. 'I cinghiali di portici' (titolo definitivo che si è sostituito al precedente 'H', riferito alla forma della meta rughistica) è sceneggiato dallo stesso regista e montato dal bravissimo Giògì Franchini, affermatosi come uno dei migliori sulla piazza dopo aver messo lo zampino nei due precedenti film del napoletano Paolo Sorrentino. Dopo i problemi legati alla distribuzione, con una gestazione durata quasi quattro anni, Olivares è pronto per entrare con merito nell'olimpo dei nuovi talenti del cinema italiano: un campionato che troppo spesso ha premiato volti anonimi e poco raccomandabili.